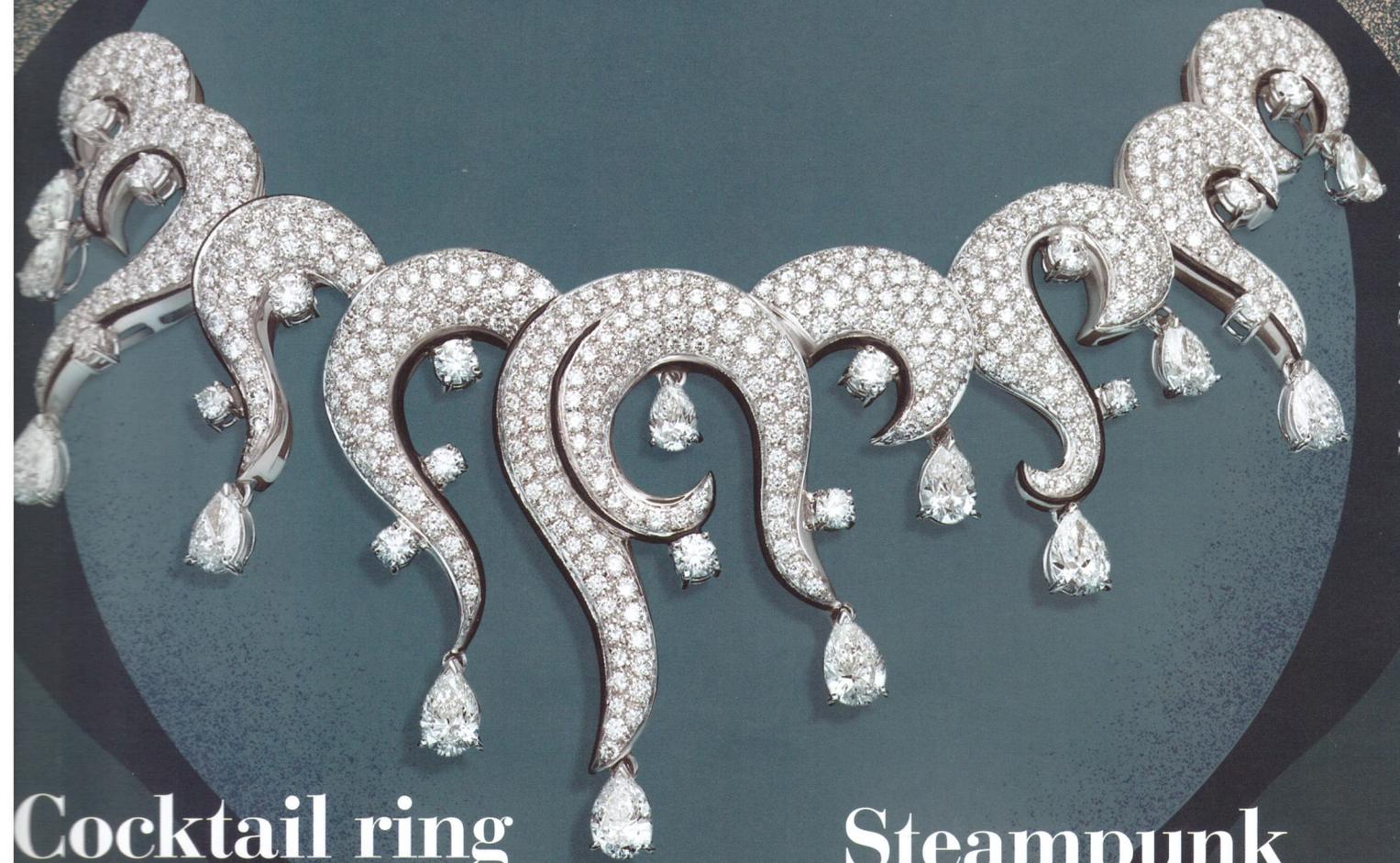


L'Orafafo

Since 1946

I T A L I A N O



Massimo Raiteri

Cocktail ring
The revamp
of a showy must have

Steampunk
From old machines
to new avant-garde

ALESSIO BOSCHI ▼

Anello della linea Flames in oro con peridoto centrale e diamanti bianchi, gialli, neri, rubini, tsavoriti, zaffiri arancio e viola. ■ A ring from the Flames line in gold with central peridot and white, yellow and black diamonds, rubies, tsavorite, orange and purple sapphires.

Se non si riesce a distogliere lo sguardo dall'anello che campeggia al centro della vetrina e sembra quasi eclissare il resto per le dimensioni eccezionali, oltre che per la rapinosa bellezza, non c'è dubbio: quello è un cocktail ring. Un anello che si porta generalmente in un dito a scelta della mano destra, quella che appunto regge il calice da cocktail, perché alla mano sinistra vanno i gioielli "dei legami", sentimentali e di famiglia, come la fede, l'anello di fidanzamento e di laurea, lo chevalier. Dunque, se esistono gli abiti da cocktail, perché non un gioiello da indossare nella stessa circostanza? Aspetto volutamente sfarzoso, pietra importante, ampia anche oltre la falange e talvolta fino a coprirne un paio, montatura elaborata, scultorea, non di rado imponente: le caratteristiche che ne fanno un oggetto speciale, diverso da altri anelli ancorché stupendi, sono quelle che lo rendono perfetto per qualsiasi abito da cocktail e soprattutto per la mise di circostanza, il tubino nero. In questa combinazione è consigliabile dosare attentamente eventuali altre presenze preziose sull'abito, al massimo una broche o un sautoir di perle per non vampirizzare l'innato protagonismo dell'anello. Alla regola sfuggono ovviamente attrici, socialites e presenzialiste di red carpet: basta un'occhiata alle riviste di gossip altolocate per imbattersi in Rihanna con una collezione di cocktail ring uno per dito su entrambe le mani o Sarah Jessica Parker con pietra sublime che sopravanza le nocche, peccato i jeans sotto il top di lustrini - ma questo è lo showbiz. In Italia l'anello da cocktail è una tendenza relativamente recente, ma altrove è un must have imprescindibile e in America addirittura un pezzo di storia. Anzi sembra proprio che sia nato lì. Gli storici



Nella pagina precedente, una scena dal serial televisivo *Mad Men*, ambientato negli Anni '60. Nella pagina a fianco, Jennifer Lawrence nel film *American Hustle*.

del costume lo fanno risalire agli anni '20, epoca in cui nella upper class mostrare la ricchezza ingioiellando le signore era quasi un obbligo di società. Ma si afferma durante il proibizionismo quando il gioiello diventa sinonimo di drink alcolico, quasi un tag: se da metà pomeriggio i bartender servono whisky nelle teiere e le clienti lo sorseggiano da vezzose tazzine reggendole col mignolo beffardamente alzato, la mano sfarfallante che esibisce il cocktail ring è ben più di un richiamo al cameriere, è un simbolo di libertà. Là il fascino del gioiello è talmente forte da resistere anche ai tempi duri: negli anni '40, in assenza di pietre e oro contingentati per la guerra, geniali designer di bigiotteria tengono alta la tradizione usando materiali non preziosi come acciaio argentato, cristalli sfaccettati, strass. L'effetto è talmente strepitoso che il cocktail ring scintillante di pietre (vere o false che siano) viene subito ribattezzato knuckleduster, pugno di ferro o noccoliera, giusto per strizzare l'occhio alle maliarde che grazie ad esso possono attrarre lo sguardo di possibili ammiratori sulla bella mano curata. Finite le restrizioni, negli anni '50 torna la joie de vivre e Christian Dior inventa il moderno abito da cocktail, più corto dell'abito da sera e più ricco dell'abito da pomeriggio: il segreto è largheggiare in tessuti preziosi, generose scollature e decori oppure, se sobriamente nero, illuminarlo con gioielli importanti. Una ricetta che coi dovuti aggiornamenti funziona tuttora. Oggi questo gioiello predilige pietre colorate: oltre ai fancy diamonds ci sono quarzi, pietre dure e pietre semipreziose, dall'opale all'occhio di tigre alla pietra di luna ai crisoberilli ai mix di cristalli e ceramica, tutti spettacolari. Certo, la voluminosa presenza sulle dita rende il cocktail ring inconciliabile con i guanti lunghi di raso, ma possiamo sicuramente farcene una ragione.